

IL GIUDICE PRIORE NON SI ARRENDE DOPO IL NO ALLA RICHIESTA DI INFORMAZIONI. E SUGGERISCE UNA SOLUZIONE

«In quelle carte Nato c'è la verità su Ustica»

«Servono solo certi documenti, la sicurezza non è a rischio». Si muove l'Agnelli. L'Enea: «Nessun furto nucleare a Bologna»

Servizio di R. A. C.

Alessandro Farruggia 28.3.

ROMA — «Quei dati sono indispensabili per poter capire ciò che è successo quella sera nel cielo fra Ponza e Ustica. Possiamo ridurre il numero dei documenti, possiamo asciugarli il più possibile. Ma la Nato deve fornirceli». Il giudice istruttore Rosario Priore non ha proprio digerito il no della Nato alla sua richiesta di consultare i manuali operativi dei radar, che il 27 giugno 1980 videro l'abbattimento del Dc9 dell'Itavia. E insiste bocciando l'ipotesi di una consultazione ufficiosa. «E' vero che da parte della Nato è venuta la disponibilità a una consultazione, come si suol dire 'in camera'. Ma questo a me non basta, perché tale procedura utilizzata nel diritto anglosassone non è prevista dal nostro ordinamento. I dati che verrebbero acquistati dai periti non sarebbero spendibili processualmente. Noi non vogliamo quelle carte per curio-

sità personale, ma perché debbono essere utilizzate dai periti e poi, semmai, in un processo».

L'appello di Priore è stato raccolto dal ministro degli Esteri: Susanna Agnelli, al termine di una audizione alla commissione Esteri del Senato, ha annunciato che è sua intenzione parlare con Xavier Solana, segretario generale Nato, per

chiedergli le ragioni del no. Certo è che la decisione della Nato ha suscitato una valanga di critiche. Hanno protestato l'attuale presidente della commissione stragi, Giovanni Pellegrino, e il suo predecessore Libero Gualtieri. Mentre la presidente dell'associazione delle vittime di Ustica, Daria Bonfietti, ha scritto al presidente del Consiglio per-

ché il governo italiano «operi in ogni modo e in ogni sede per cambiare l'atteggiamento Nato, che è un affronto a governo e Parlamento e alla volontà di verità e giustizia nel nostro paese».

L'onorevole Bonfietti — raccogliendo una esigenza molto sentita da Priore e dai pm Salvi e Roselli — chiede anche a palazzo Chigi un immediato

intervento «per la proroga dei tempi dell'inchiesta, che con la fine di giugno rischia di estinguersi proprio nel momento decisivo». Le critiche più serrate alla Nato sono però venute da Rifondazione e da un durissimo Roberto Maroni, che parla di «copertura mafiosa da parte della Nato» e chiede a Dini di «uscire dall'Alleanza Atlantica».

Se il fronte Nato è bollente, non bisogna però dimenticare la cosiddetta 'pista nucleare', rilanciata l'altroieri dal verde Scialoja. Si registra un intervento dell'Enea, che precisa che per quanto riguarda i reattori Rb1 e Rb3 «anche il materiale nucleare dei reattori sperimentali che esistevano a Bologna è sempre stato assoggettato, fin dall'inizio, al regime di controlli previsto dalle procedure Iaea-Euratom, oltre che ai controlli dell'autorità nazionale» che l'Enea ha continuato a tenere aggiornati i registri «anche dopo la definitiva dismissione dei citati reattori» e che «da vari controlli effettuati in tutto il periodo trascorso non è mai emerso alcun deficit di materiale nucleare».

A Bologna c'era però anche un terzo reattore, l'Rb3 gestito dall'Agip nucleare. Comunque sia, il giudice Priore ha già interessato la polizia giudiziaria bolognese affinché vengano disposti una serie di controlli su eventuali furti di materiale nucleare, o di traffici illeciti di materiale nucleare, avvenuti a Bologna.